

RICERCA PER 5 ANNI

Coralli, task force da Italia e Israele

BRUXELLES - Riscaldamento delle temperature, maggiore inquinamento e acidità delle acque marine: sono questi i fattori che mettono in pericolo i coralli di Mar Mediterraneo e Mar Rosso, due aree nel mirino dei cambiamenti climatici. Ecco allora al via il progetto «CoralWarm» (www.coralwarm.eu) realizzato da una task force di scienziati, formata da ricercatori italiani e israeliani, che per cinque anni studierà alcune specie di coralli per riuscire a capire le loro possibilità di sopravvivenza nel corso del prossimo secolo e quindi la salute delle popolazioni presenti. Sarà un tuffo in un mondo per molti versi ancora sconosciuto, quello degli scienziati nelle scogliere coralline dei nostri mari, grazie a fondi europei.

«Il progetto ha vinto un finanziamento di 3,3 milioni di euro dal Consiglio europeo delle ricerche (ERC) - spiega Erik Caroselli, ricercatore dell'Università di Bologna - che è il più ampio mai aggiudicato per uno studio sui coralli e i cambiamenti climatici in Europa, di fronte ad una concorrenza di oltre 1.500 candidature. Solo l'1% di queste proposte ha ricevuto i fondi». A guidare lo studio, che partirà ufficialmente da Tel Aviv il prossimo giugno, sono Giuseppe Falini, del Dipartimento di Chimica e Stefano Goffredo del Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale, entrambi dell'Università di Bologna. Dal lato israeliano il capofila è invece Zvy Dubinsky, della Bar-Ilan University, con una partecipazione del laboratorio palestinese dell'Al Quds University di Gerusalemme est, che farà le analisi chimiche delle acque del Mar Rosso.

«Eseguiamo campionamenti partendo da Genova fino alle coste africane - racconta Caroselli - di sei specie in tutto. Tre saranno quelle prese in esame nel Mediterraneo: la *Balanophyllia europaea*, di colore beige; la *Lep topsammia pruvoti*, di un giallo acceso e la *Cladocora caespitosa* o "madrepora cuscinata", ancora sul beige. A fa-

re da corrispettivo nel Mar Rosso, ad Eilat, saranno analizzate la *Balanophyllia gemmifera*; la *Stylophora pistillata*, di colore dal bianco al rosa e il cosiddetto "corallo fungo", sul marroncino».

Qual è stata la novità di questo progetto rispetto ad altri? «La multidisciplinarietà - ha spiegato il ricercatore dell'Università di Bologna - che mette in campo chimici, biologi e fisici dal lato italiano ed ecologi e fisiologi dal lato israeliano. I biologi del Marine Science Group (www.marinesciencgroup.org) si focalizzeranno su accrescimento e riproduzione. I fisici valuteranno la debolezza dello scheletro, sotto l'attacco dei mutamenti climatici. I chimici invece studieranno la deposizione del carbonato di calcio, che forma lo scheletro dei coralli».

Chiara Spagni

